

Posta e risposta di Francesco Merlo

Quel libro antisemita ora merita l'attenzione del Csm

Caro Merlo, temo che nemmeno lei abbia letto "Strage di Stato", ma si sia limitato a una sbirciatina concentrandosi sulla sciagurata prefazione del procuratore Gratteri. Sicuramente sa che Bacco, autore con Giorgianni (un altro magistrato!), è stato candidato di Casapound, ma non sa che il libriccino, oltre che uno sproloquio no vax, rilancia la peggiore sottocultura antisemita. Attribuisce agli ebrei "una strategia del terrore" attraverso "le lobby economiche e farmaceutiche che sono tutte in mano loro". Ancora: "Vogliamo dire chi comanda nel mondo? Comandano gli ebrei!". E gli ebrei sarebbero i responsabili di un complotto di banche e colossi industriali, di Bill Gates, Soros e Rockefeller, chiamato Covid 19. L'imputazione al prefatore laudatore (il nome Nicola Gratteri è strillato in copertina) del libello antiebraico non sarebbe dunque «concorso esterno in pataccheria» come lei ha benevolmente immaginato, ma semmai concorso esterno in antisemitismo. Per un fumoso pm anticamorra che aspira a fare il procuratore capo a Milano la differenza non è poco.

Antonio Calvesi — Milano

Ha ragione, non basta dire con Emilio Cecchi: "Non l'ho letto ma non mi piace". Qualcuno ora deve leggerlo e giudicarlo: i colleghi di Gratteri, il Csm, il capo dello Stato. Mi torna in mente la maschera arguta e lepida di Scajola che non negava di avere le mani nel sacco, ma diceva di non essersene accorto: colpevole «a mia insaputa» e dunque innocente. Scajola inaugurò così l'intelligenza del farsi fesso per farci fessi. È una categoria inapplicabile a Gratteri, l'arcigno pm di ferro, il magistrato anticamorra e antimafia. Ma l'Antimafia non merita il danno che le sta procurando questo scandalo che dobbiamo, è bene ricordarlo, a un cronista che invece legge tutto: Luciano Capone del *Foglio*.

Caro Merlo, confesso che prima di scriverle sono stata insicura: le lettere che riceve iniziano con "caro", che io uso quando ho un po' di confidenza...

Ausilia

È la formula di cortesia più usata nel mondo. Per ragioni di spazio e imbarazzo elimino convenevoli, elogi e insulti. Scarto gentile, egregio, ehilà, salve... e i titoli che piacciono ai posteggiatori abusivi. Potrei forse rivolgermi ai lettori come il generale Figliuolo ai parlamentari: "Le signorie loro".

Leggo su Repubblica che Poste, incrociando i dati, convoca nel punto vaccinale più vicino. Mia madre, 89 anni, disabile, residente in zona Stazione centrale è stata convocata a Pieve Emanuele, ridente borgo a sud di Milano, quasi fuori provincia. Chissà quali dati hanno incrociato.

Mariachiara Galliano — Milano

Sapessi com'è strano andarsi a vaccinare a... Milano. Mi hanno convocata, dopo 10 giorni, in un altro comune a venti fermate di tram e un chilometro e mezzo a piedi.

Maria Teresa Bandini — Milano

Care e "rimescolate" signore milanesi, mi torna in mente un episodio che non è paragonabile perché riguarda i morti. Un giorno i dipendenti del cimitero di Catania rimescolarono i nomi gettando nel panico anche san Pietro che, smistando le anime sbagliate, si ritrovò in Paradiso la malavita organizzata sotto forma di malavita eterna.

Ho letto Anais Ginori sulla decisione di scomparire di Kundera. Sono contagiosi questi grandi che scompaiono! Kundera, Hrabal, Salinger... e Federico Caffè, di cui ero allieva.

Lettera firmata — Roma

Si ricordi di lasciare scritto: No alla tv di "Chi l'ha visto?"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

